

INAUGURAZIONE

CATISHOP.CH
CARITAS TICINO

La carità non ha
come misura
il bisogno dell'altro,
ma la ricchezza
dell'amore di Dio.
È infatti limitante
guardare all'uomo
e valutarlo a partire
dal suo bisogno,
poiché l'uomo è di
più del suo bisogno.

Eugenio Corecco, Vescovo di Lugano (1992)

CARITAS TICINO

CATISHOP.CH
Inaugurazione

70
anni

Inaugurazione del

CATISHOP.CH

Negozi e Programma Occupazionale
Via Ceresio, 48, Pregassona

30 novembre 2012



L'inaugurazione del CATISHOP.CH, in un clima di raccoglimento religioso e di ricordo del Vescovo Eugenio Corecco, ma anche di festa per i 200 partecipanti, ha preso avvio, come da programma, alle 18:00 di venerdì 30 novembre 2012. Taglio del nastro da parte del Vescovo Pier Giacomo Grampa che ha benedetto il nuovo stabile di 4 piani, dopo la lettura del Vangelo secondo Marco (2,1-12), la pagina del paralitico calato dal tetto e guarito da Gesù, e una omelia esortativa per Caritas Ticino: "...Cristiani sono quelli che non sono mai scoraggiati, perché sanno di essere sempre salvati e vogliono portare altri all'incontro con la salvezza, con la misericordia, con la guarigione che viene da Dio. E per fare questo sanno essere anche creativi, hanno la fantasia di trovare nuove strade. Arrivano persino a scoperchiare i tetti..." Il direttore di Caritas Ticino, Roby Noris, ha ricordato il Vescovo Eugenio come ispiratore del processo di cambiamento di modello di intervento sociale non più fondato sul bisogno e la penuria ma sulle risorse; idea che figura in una sua frase scolpita col laser sulla facciata del CATISHOP.CH su un tabellone metallico retroilluminato di otto metri per quattro.

È seguito un intervento di Sergio Montorfani, Capo della Sezione del Lavoro (vedi articolo seguente) e la presentazione al terzo piano, della mostra sul Vescovo Eugenio Corecco "La tua grazia vale più della vita" del vicepresidente dell'Associazione Internazionale Amici di Eugenio Corecco, creatrice della mostra, Patrizio Foletti a cui è seguita una intervista video con Padre Mauro Lepori, Abate Generale dell'ordine dei Cistercensi, amico del Vescovo Eugenio (vedi articolo a pag.10-11). Al primo e secondo piano si sono poi alternate due performance. Fabio Bonelli ha suonato "musica da cucina" utilizzando, oltre ad una sofisticata tecnologia elettronica, numerosissimi attrezzi da cucina proprio in mezzo alla chincaglieria di quel piano del CATISHOP.CH, interessantissimo incrocio di influenze rock, Jazz e musica contemporanea, con pennellate poetiche molto personali. Al primo piano invece la coppia di Piera Gianotti e Emanuel Rosemberg, del Progetto Brockenhaus, perfettamente integrati fra ripiani e stand del piano dedicato agli abiti e mobili, usati nella performance "Recycling", hanno danzato e mimato tre quadri di una romantica storia d'amore con un risvolto surrealista danzando "vestiti" da due lavatrici vere svuotate (vedi pag.12) Quattro piani di CATISHOP.CH inaugurati nel segno della creatività ricordando il Vescovo Eugenio.

Dall'alto:

- il pubblico all'esterno alcuni momenti prima del taglio del nastro
- taglio del nastro da parte di Monsignor Pier Giacomo Grampa
- Carlo Nobile, lettura di un testo di Monsignor Corecco

Alcuni momenti della benedizione del CATISHOP.CH:

- Monsignor Grampa
- Dante Balbo,
- Dani Noris,
- Marco Fantoni

CATISHOP.CH
Inaugurazione

70
anni

CARITAS TICINO

Per due debiti di riconoscenza

Intervento di Sergio Montorfani,
Capo della Sezione del Lavoro del Canton Ticino



Sergio Montorfani durante il suo intervento

“**R**ingrazio per l'invito che ho accettato volentieri, perché mi permette di saldare due debiti di riconoscenza, due debiti di riconoscenza personali. Il primo è proprio verso Caritas [...]

Verso la metà degli anni 90, io cominciavo a lavorare per l'organizzazione cristiano sociale e mi avevano dato in mano la gestione e lo sviluppo dei programmi [...] conoscevo i programmi di Caritas, sapevo che avevano una grande attenzione al metodo, [...] che fossero dei luoghi di lavoro vero [...] quindi quello che le persone sono chiamate a fare è produrre del valore, mettere a frutto le proprie risorse, dare del valore, addirittura l'ideale è riuscire a vendere quel valore. Non sempre è possibile con i programmi occupazionali, ma vedo che Caritas lo sa fare benissimo. Il secondo aspetto che era fondamentale in questo modello che io ho voluto imitare personalmente quando ero responsabile, era che, in questo rapporto strano, fra il disoccupato e l'organizzatore, che ufficialmente non è un rapporto di lavoro, Però Caritas ha sempre guardato come se fosse un vero rapporto di lavoro. Anche se formalmente, giuridicamente non lo è, ma il rapporto che creava e crea credo tuttora con i propri partecipanti, è quello di un rapporto fra collaboratori e datore di lavoro, [...] perché l'intelligenza di un programma occupazionale è quella di permettere alle persone di recuperare una familiarità, un senso della propria dignità sul lavoro. E questo è possibile solo quando si ha di fronte un datore di lavoro che mi fa fare un lavoro vero. Ripeto, con i limiti concessi dalla legge sui programmi occupazionali, ma con questo desiderio.

Caritas ha sempre fatto grandi cose, io ho cercato di imitarla quando ero all'Organizzazione Cristiano-Sociale, adesso che sono responsabile della sezione del lavoro, ho sempre cercato di influenzare con

questa idea, con questa visione delle cose tutti i programmi occupazionali che in gran parte c'erano già, o si sono sviluppati in un secondo tempo.[...]

Non è possibile trasferire in tutti gli altri programmi occupazionali totalmente il modello di Caritas, perché il modello Caritas ha una visione dell'uomo che è cristiana e questo non è possibile trasferirlo de jure, però, perlomeno, quello che è un contenuto di un'attività e la modalità con cui le persone sono trattate, quindi, un rapporto tra un datore di lavoro e una persona, un lavoratore, questo lo pretendiamo da tutti. [...] Questo è il primo debito di riconoscenza che ho verso Caritas, perché mi ha insegnato moltissimo, innanzitutto che verso le persone disoccupate il pietismo non solo è sbagliato, ma è dannoso, molto dannoso! [...] uno sguardo veramente oggettivo sulla realtà non è uno sguardo pietistico. E invece io ho scommesso sulle persone, sulle risorse che ognuno ha, ma questo ce lo ha già detto Mons. Corecco.

Passo perciò al secondo debito di riconoscenza, [...] proprio perché abbiamo citato il Vescovo Corecco.[...]

È diventato vescovo in un periodo in cui io diventavo adulto, il tempo dell'università, ho avuto la fortuna di conoscerlo personalmente in qualche rara occasione, ma sempre estremamente importante per me. Ma anche semplicemente guardarlo come vescovo, guardandolo da lontano perché in quel periodo io ero all'università a Friburgo, l'ho sempre visto come una persona affascinante. Si sente subito il fascino enorme della sua persona, ed è il fascino che oggi riconosco nella Chiesa in quanto tale, è il fascino della fede.

Per me, oggi, la fede è il fascino degli occhi di Corecco, a cui non sono solo affezionato nel ricordo, ma anche gratissimo per quello che mi ha dato.

CATISHOPCH
Inaugurazione

70
anni

CARITAS TICINO

L'uomo è di più del suo bisogno: ricordando il vescovo Corecco

Intervento video di padre Mauro Lepori,
abate generale dell'ordine cistercense



a destra,
- L'abate Mauro Lepori
a Caritas Insieme TV,
*L'uomo è di più
del suo bisogno*
Ricordando
il vescovo Corecco
(video andato in onda
durante l'inaugurazione)
on line su youtube
e www.caritas-ticino.ch

Per ricordare il Vescovo Corecco, abbiamo chiesto ad un suo figlio spirituale, ora abate generale dei cistercensi, padre Mauro Lepori, di origine ticinese, che con lui ha condiviso gli anni da studente a Friburgo, cosa significasse per Mons. Corecco, che la carità è più del bisogno a cui risponde, anzi, come scritto a lettere cubitali sulla facciata del nuovo edificio di Caritas Ticino, *l'uomo è di più del suo bisogno*.

“Per quanto mi riguarda personalmente, sicuramente Mons. Eugenio, don Eugenio, non ci ha mai ridotto ai nostri bisogni. Nel vivere con lui, nel rapporto con lui, era attentissimo al nostro bisogno, anche ai nostri bisogni, ma appunto ci aiutava ad affrontarli, senza ridurci ad essi.”

Attinge alla sua esperienza personale Padre Mauro, per ricordare che don Eugenio non ha mai considerato il bisogno una definizione delle persone, anzi, pur essendo attento ad ogni bisogno, ha aiutato i suoi amici a superare quei bisogni che spesso erano sintomo di immaturità o di fragilità. soprattutto più importante del bisogno stesso è l'amore di chi ad esso risponde, perché per Dio, in fondo, la necessità dell'uomo è un pretesto per manifestare la sua grazia.

“Il prossimo è qualcuno - riprende l'abate - questo mi diceva don Eugenio quando scriveva che essere vescovo, governare, non significava fare qualcosa, ma essere qualcuno.” La risposta adeguata ad un bisogno, dunque, sta nella presenza, nell'offrire una compagnia e una comunione, e questo è quello che di Mons. Corecco, ricorda Padre Mauro, per lui e per i suoi compagni.

Gesù, nella sua vita, non ha mai dimenticato le persone, anche in mezzo alla folla, riusciva ad intravedere Zaccheo, che aveva bisogno di lui, di uno sguardo unico e personale da parte del Maestro, così come don Eugenio faceva con i suoi amici, e di questo sguardo è memore Padre Mauro.

Del resto, questa attitudine di mons. Corecco, il monaco benedettino la ritrova nella sua comunità, dove per struttura la salvezza non è un fatto individuale, ma un cammino di comunione in cui si giunge insieme alla meta che è Cristo Gesù, come del resto afferma anche san Benedetto alla fine della sua regola. In questo percorso la conversione è un elemento centrale e al suo cuore sta l'obbedienza alla realtà, l'accoglienza della vita, che don Eugenio ha testimoniato in particolar modo nella sua malattia.

“Accettando la nomina episcopale, con tutte le circostanze di questo cambiamento nella sua vita, poi, con la malattia (mons. Corecco) ha capito che l'obbedienza è qualcosa che ti prende la vita, ti porta laddove in fondo non vorresti andare, ma dove scopri la grazia di appartenere a Cristo in modo più profondo e più vero.”

(testo di Dante Balbo)



*“La tua grazia vale più della vita”,
Eugenio Corecco (1931-1995)
mostra aperta fino al 31 gennaio
al terzo piano del CATISHOP.CH



a sinistra,
- don Patrizio Foletti
presenta la mostra
*La tua grazia
vale più della vita*
(durante l'inaugurazione)



L'articolo pubblicato
in questa pagina è
estratto dal libretto:
*Il vescovo Eugenio
Corecco
e Caritas Ticino*
(vedi pag. 2)

CATISHOP.CH
Inaugurazione

70
anni

CARITAS TICINO

- Fabio Bonelli, *Musica da cucina, due momenti durante la performance*

- Piera Gianotti ed Emanuel Rosenberg, *Recycling, due momenti della loro performance*



novità



*Un'intuizione
diventata storia*

20° dell'Associazione Santa Maria
ente gestore delle scuole di Bellinzona
LA TRACCIA e LA CARAVELLA

CARITASTICO DVD



CARITASTICO

CATISHOPCH
Inaugurazione

70
anni

catalogo



L'empatia è
stare vicino
agli altri senza
vibrare del loro
dolore ma
entrando in
quella giusta
mezza che ti
permette la
relazione
d'aiuto.
È riconoscere
che l'altro sta
sofferendo ma
la sofferenza è
sua, non mi
appartiene.
Io aiuto.

da acquistare
online su

www.catishop.ch